

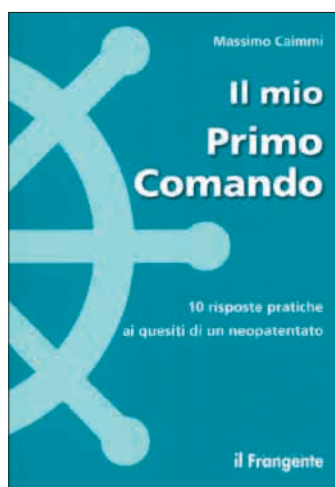


ville ma anche di comuni giramondo, accomunati dalla medesima voglia di infinito e di spazi incontaminati. Il racconto si snoda agile tra la scoperta dello Stretto di Magellano e i tentativi di doppiare Capo Horn, ormai appannaggio solo dei navigatori a vela, *"innamorati delle rotte non battute"*, come li definì Cook. Passato dallo show business alla vela, Antoine rifiuta *"la prova masochista dei quaranta ruggenti"* e, conscio di essere un navigatore da bel tempo, interrompe la sua navigazione nell'Atlantico meridionale per tornare fino a Panama alla volta dei mari del sud. I personaggi che predilige l'A. sono come Nicole van de Kerchove, navigatrice solitaria che dopo aver prolungato di un anno una sosta alle Antille afferma: *"sette anni per un giro del mondo... saranno sufficienti? Ho sempre avuto l'impressione di essere di corsa"* o come Moitesier, che a un passo dalla vittoria della Golden Globe Race decide di proseguire alla volta dei mari del Sud, sublimando in quella poggia la scelta di vita che ogni velista vorrebbe fare nel segreto dell'anima. Scelte analoghe a quelle di chi fa il giro del mondo senza di fatto vederlo: ecco i protagonisti del periodo eroico delle navigazioni senza scalo, i *"concorrenti dell'inutile"* come Vito Dumas e Francis Chicester, le regate attorno al mondo, ma anche la saga dei Clipper, il trofeo Jules Verne e la Vendè Globe. Proprio quando prende vigore il dibattito sull'exasperazione della tec-

nologia dei foils, accusata di avere portato la vela in una direzione troppo lontana dalla realtà del velista medio, l'A., con questo testo ricco di suggestioni e di pillole di cultura marinara, scritto con uno stile scorrevole, mai nozionistico, riabilita la lentezza del

viaggio, regalando momenti di vera piacevolezza e di evasione a quanti, al riparo delle loro scrivanie in questi mesi di incertezza e di restrizioni, non vogliono rinunciare al piacere e alla speranza di un nuovo viaggio.

Luciano Magnanelli



Massimo Caimmi

IL MIO PRIMO COMANDO

il Frangente - Verona, 2021
Pag. 56 - € 9

Il volumetto dal titolo *Il mio primo Comando* sembra, in prima istanza, una delle tante pubblicazioni autobiografiche in cui i provetti marinai raccontano le proprie esperienze sulle unità da diporto. Se questo in parte è vero, per i numerosi richiami a eventi vissuti in prima persona, la finalità è, però, orientata sul lettore, al quale vengono estese le valutazioni teoriche e pratiche dell'autore come travaso di esperienza e ausilio ad evitare errori commessi nella propria vita marinara. In quest'ottica,

il testo diventa una sorta di guida per i neopatentati nautici sulla base del presupposto che il possesso del "pezzo di carta" non si traduce nell'immediata capacità di "andar per mare". L'opera copre la totalità delle problematiche riscontrabili a bordo; è suddivisa in 10 parti, fra le quali assume particolare rilevanza quella relativa ai "compiti del Comandante". Il relativo capitolo chiarisce cosa si intende per Comando e costituisce il necessario pre-requisito che si riverbera nelle azioni/decisioni che vengono svolte/prese nelle varie situazioni proposte nel volume. Di interesse sono anche le note relative agli aspetti ambientali da tener presenti in ogni attività a bordo, nonché un richiamo ai comportamenti in porto e rada per far sì che la nostra presenza non "infastidisca" gli altri diportisti. In sintesi, l'opera è un'ottima guida per i neo-comandanti, richiamando la necessità che l'approccio al mare sia effettuato sulla base di una costante valutazione della situazione ai fini della sicurezza e sulla coscienza delle capacità operative e tecniche proprie e dell'equipaggio.

Vincenzo De Luca